
Natale: Roma, in periferia una piccola "Betlemme" grazie al "presepe vivente" al Villaggio Prenestino

Una “piccola Betlemme” nella periferia romana: l’impegno di don Dario Frattini per la comunità parrocchiale di Sant’Eligio, al Villaggio Prenestino, passa anche attraverso la realizzazione del presepe vivente. Grazie alle offerte dei visitatori sarà possibile costruire un campetto. L’iniziativa viene rilanciata attraverso la campagna della Conferenza episcopale italiana <https://www.unitineldono.it/unitipossiamo/>, on air fino a Natale. Con l’hashtag #UnitiPossiamo, la campagna della Cei intende sensibilizzare i fedeli e si sofferma sul valore della donazione. I sacerdoti non sono i soli protagonisti, ma condividono questo ruolo con l’intera comunità. Il presepe vivente, ad ingresso libero in via Fosso dell’Osa 435, per Natale, dalle 16,30 alle 19,30, e poi per Santo Stefano, per il primo gennaio e per l’Epifania, dalle 16 alle 19. Un’esperienza che nasce dalla passione maturata da don Dario Frattini, nel corso dei suoi primi anni da sacerdote, a Piubega, in provincia di Mantova, dove a lungo si è tenuta una importante manifestazione di questo genere. Iniziativa che il don ha poi sperimentato anche a San Giulio, a Monteverde, dove è stato parroco. Dal 2020 don Dario esercita le sue funzioni sacerdotali a S. Eligio, nella comunità del Villaggio Prenestino, estrema periferia Est di Roma, e la scelta del presepe vivente, organizzato col patrocinio di Roma Capitale, risponde a molteplici esigenze: un segno per evangelizzare e anche un modo per raccogliere offerte da restituire alla comunità stessa. “Una stella con una grande coda passò dal Villaggio Prenestino in una notte della scorsa estate e ci indicò la direzione da prendere per ‘La piccola Betlemme’ – spiega don Dario a Giulia Rocchi nell’articolo che si può leggere su [unitineldono.it](https://www.unitineldono.it) –. Quella stella ha fatto luce nei nostri cuori e riscaldato le nostre menti. Ci ha dato la forza e il coraggio, per iniziare a dialogare, costruire e condividere una nuova opera per Villaggio Prenestino e la parrocchia di Sant’Eligio, una nuova visione che ha coinvolto tutti, dandoci un obiettivo chiaro e condiviso: i nostri sforzi saranno le fondamenta per la costruzione o ampliamento della nostra chiesa e la realizzazione dell’oratorio per i nostri piccoli”. Per don Dario, che fa parte dei Canonici Regolari dell’Immacolata Concezione, il percorso della costruzione del presepe vivente richiama la necessità di mettere Gesù Cristo al centro del percorso di vita, una scelta che poi si declina appunto in tutti gli aspetti dell’esistenza. “Il cammino sinodale che sta portando avanti la Chiesa italiana - prosegue don Dario - è fondato sull’ascolto e, come ha più volte sottolineato il nostro cardinale vicario Angelo De Donatis, non si tratta di un qualcosa da fare ‘in più’, quanto piuttosto di avere uno stile diverso. Nell’ascolto, nella relazione con l’altro, le cose funzionano se c’è Gesù al centro”. E il presepe sembra raccontare proprio la vita rigogliosa di una comunità che ha messo al centro del proprio modo di agire la presenza di Cristo. E che proprio a partire dal Presepe potrebbe valorizzare un territorio vasto e senza servizi, dove i ragazzi non hanno luoghi di aggregazione e rischiano quotidianamente di percorrere strade pericolose per il loro futuro. La collocazione della parrocchia è emblematica: si trova in via Fosso dell’Osa, un punto di confine dove l’urbanizzazione cede il posto alla campagna e quelle poche abitazioni presenti non corrispondono a un progetto urbanistico preciso. “Esiste il rischio delle dipendenze - prosegue don Dario - tanto che organizziamo anche incontri e attività in collaborazione con la Comunità Nuovi Orizzonti. Proponiamo cene, appuntamenti, ma la cosa più importante, e su questo insisto, è sempre mettere al centro Cristo”.

Gigliola Alfaro